

VENERDÌ XVIII SETTIMANA T.O.

Na 2,1.3; 3,1-3.6-7

¹ *Ecco sui monti i passi d'un messaggero che annuncia la pace! Celebra le tue feste, Giuda, sciogli i tuoi voti, poiché il malvagio non passerà più su di te: egli è del tutto annientato. ³Infatti il Signore restaura il vanto di Giacobbe, rinnova il vanto d'Israele, anche se i briganti li hanno depredati e saccheggiano i loro tralci.*

^{3,1} *Guai alla città sanguinaria, piena di menzogne, colma di rapine, che non cessa di depredare! ²Sibilo di frusta, fracasso di ruote, scalpiti di cavalli, cigolio di carri, ³cavalieri incalzanti, lampeggiare di spade, scintillare di lance, feriti in quantità, cumuli di morti, cadaveri senza fine, s'inciampa nei cadaveri. ⁶«Ti getterò addosso immondizie, ti svergognerò, ti esporrò al ludibrio. ⁷Allora chiunque ti vedrà, fuggirà da te e dirà: "Ninive è distrutta! Chi la compiangerà? Dove cercherò chi la consoli?"».*

Il brano della prima lettura odierna è un testo che mostra due quadri antitetici come una specie di dittico, il cui scopo è quello di indicare quanto si differenzino, dal punto di vista di Dio, i destini degli uomini, al di là delle apparenze di questa vita terrena. I due quadri disegnati dal profeta Naum riguardano due città, ovvero due sistemi di vita; da un lato il sistema impostato sulla fede, e perciò aperto all'alterità di Dio, simbolicamente rappresentato dagli abitanti della Giudea e, dall'altro lato, un sistema di vita chiuso alla trascendenza, fondato sulla volontà di potenza e su qualunque forma di prevaricazione, rappresentato da Ninive, la città sanguinaria.

Si tratta dunque di due quadri che formano un dittico di elementi contrapposti. Così, mentre agli abitanti della Giudea viene annunciata la possibilità di celebrare senza impedimenti le sue feste con l'invito a rallegrarsi e a sciogliere i suoi voti, alla città di Ninive, immagine simbolica di uno stile di vita a sistema chiuso, impostato interamente sulle risorse della potenza umana, viene annunciata la distruzione. Ogni sistema umano, chiuso alla trascendenza, è destinato, insomma, a crollare su sé stesso.

È significativo anche il fatto che i due quadri contrapposti di questo dittico siano introdotti dalla figura di un messaggero che cammina sui monti: «Ecco sui monti i passi d'un messaggero che annuncia la pace!» (Na 2,1). La figura di questo messaggero ricorda un altro messaggero, quello annunciato da Isaia: «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace» (Is 52,7). Il messaggero del profeta Naum si distingue, però, da quello isaiano: egli porta un messaggio di gioia e di salvezza, certamente, ma al tempo stesso, in questa medesima parola, i destini degli uomini si dividono e si separano secondo le scelte fondamentali di ciascuno. La parola di salvezza risuona col suo annuncio di gioia, ma non tutti sono capaci di gioirne allo stesso modo. Inevitabilmente l'umanità si divide, quando la buona novella

viene annunciata, perché la salvezza non è mai imposta, ma soltanto offerta alla libera accoglienza dell'uomo. Dinanzi alla parola del messaggero, simbolo della predicazione apostolica, si svela l'esito e il valore delle opzioni di ciascuno e si smaschera la falsa sicurezza di coloro che fondano ogni speranza sulle proprie risorse. Inoltre, dinanzi alla Parola di Dio, proclamata dal messaggero, viene portato alla luce anche quell'atteggiamento umile di chi non confida in sé stesso, e perciò passa inosservato e non compreso da coloro che ricercano la gloria umana; chi decide di impostare la propria vita secondo lo stile dei poveri di Jahweh, nella libertà da aspettative umane e nell'attesa di ricevere da Dio ciò che è necessario per la vita, si muove in questo mondo come uno straniero e uno sconosciuto. Un atteggiamento questo, che apparentemente è debole al giudizio umano, ma che viene giudicato, alla luce della parola della predicazione apostolica, come l'unico atteggiamento sapiente, capace di dare all'uomo la vera stabilità, edificando la propria esistenza sulla roccia.

Diverso è il destino della: «città sanguinaria, piena di menzogne, colma di rapine, che non cessa di depredare» (Na 3,1), apparentemente felice nella sua ricchezza e nella sua allegria terrena, una città a sistema chiuso che innalza la sua potenza sulla base delle proprie risorse credendo di avere vinto, ma la sua vittoria dura un soffio. Improvvisamente, crolla su sé stessa. La parola del messaggero che cammina sui monti, e che proclama la parola della verità, smaschera questa sicurezza come un sottile inganno, oltre il quale si cela il rischio della caduta.